



“La nostra Pieve”

Periodico trimestrale della Parrocchia di Pieve di Soligo
www.parrocchiapieve.qdp.it Tel. 0438 82026 - Fax 0438 981483

Numero 21

Giugno 2011



Questa immagine del 1788, fu a suo tempo commissionata a un pittore dal dott. Giuseppe Schiratti, in copia unica, tratteggiata ad inchiostro di china. L'originale a olio, è dipinto ai piedi della tela della Madonna che si trova nella sacrestia del Duomo.

La santità è ancora di moda?

Quando leggevo la vita dei santi andavo con il pensiero lontano nel tempo e immaginavo luoghi e persone lontani dalla vita vissuta. Non avrei mai pensato di aver anch'io la fortuna di vivere accanto a persone sante e di essere testimone di miracoli operati da Dio per loro intercessione.

Il primo maggio, come tante persone nel mondo, abbiamo provato forti emozioni durante la cerimonia di beatificazione di Giovanni Paolo II, un Papa nostro contemporaneo, reso a noi più vicino dai “mass-media” e visto da vicino quando è venuto in diocesi o quando siamo andati in pellegrinaggio a Roma.

In questo tempo ci interessa in modo particolare la storia di Giuseppe Toniolo, concittadino di adozione. Non è nostro contemporaneo, essendo morto nel 1918, ma lo sentiamo vicino perché il suo corpo riposa nel nostro Duomo, e perché è vissuto lunghi periodi nel nostro paese. È un laico, un uomo sposato, un padre di famiglia.

Possiamo diventare santi senza essere Papi, Vescovi, Religiosi. La santità non è di pochi privilegiati, né di cristiani d'altri tempi, ma un programma sempre

attuale ed impegnativo per chiunque voglia essere seguace di Cristo. Il Papa Benedetto XVI dice che la santità non passa di moda, anzi, col trascorrere del tempo, la perenne tensione dell'uomo verso Dio, risplende in modo luminoso e manifesto. Il mondo, se guardato con l'occhio di Dio, ci appare anche oggi come un giardino dove lo Spirito suscita con mirabile fantasia una moltitudine di santi e sante di ogni età e condizione sociale, di ogni lingua, popolo e cultura. Ognuno diverso dall'altro, tutti però recando impresso il “sigillo” di Gesù, l'impronta del suo amore.

La santità è possibile?

Nella giornata mondiale della gioventù del 2000, il Papa Giovanni Paolo II diceva ai giovani: “Iddio ci ha creato per condividere la sua stessa vita, ci chiama ad essere «suoi», vuole che tutti siano santi. Mi chiederete: ma oggi è possibile essere santi? Se si dovesse contare sulle sole risorse umane, l'impresa apparirebbe giustamente impossibile. Ben conoscete, infatti, i vostri insuccessi e le vostre sconfitte; sapete quali fardelli pesano sull'uomo, quanti pericoli lo minacciano e quali conseguenze provocano i suoi peccati. Talvolta si può essere presi dallo sco-

(continua a p. 2)

IN QUESTO NUMERO:

**Speciale
TONIOLO**

Sede Oratorio



**Convegno
Famiglia**



Tutto Giovani

Bilancio 2010



Vita nel Collegio Balbi

Rwanda

Scuola Materna



(segue da p. 1)

raggiamento e giungere a pensare che non è possibile cambiare nulla né nel mondo né in se stessi. Se arduo è il cammino, tutto però noi possiamo in Colui che è il nostro Redentore. Non volgetevi perciò ad altri se non a Gesù. Non cercate altrove ciò che solo Lui può donarvi, giacché ‘in nessun altro c’è salvezza. Con Cristo la santità - progetto divino per ogni battezzato - diventa realizzabile. Contate su di Lui; credete alla forza invincibile del Vangelo e ponete la fede a fondamento della vostra speranza. Gesù cammina con voi, vi rinnova il cuore e vi irrobustisce con il vigore del suo Spirito”.

Chi può diventare santo?

Se leggiamo le vite dei santi, vediamo che essi hanno sperimentato le nostre stesse difficoltà, le nostre debolezze, e, tuttavia, sono riusciti a meritarsi il titolo di Santi. La santità non implica una vita straordinaria, ma è un ideale proposto a tutti e le vie per raggiungerla sono molteplici, adatte alla vocazione di ciascuno.

Il Papa Giovanni Paolo II ha beatificato e canonizzato tantissimi cristiani, e tra loro molti laici, che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. E ha proposto a tutti una “misura alta” della vita cristiana. I percorsi per raggiungerla sono personali, richiedono passo dopo passo un adattamento ai ritmi delle singole persone. Si diventa santi quasi non pensandoci, addirittura senza premeditazione, lasciandoci plasmare dal Signore Gesù.

Ci sono Santi che fanno miracoli dopo morti, ma c’è anche una santità misurata, feriale, discreta, quasi impercettibile, senza spettatori, senza applausi... Una santità che si raggiunge nel mettere Dio al centro della propria vita vivendo il Vangelo nella quotidianità più disarmata... sbagli compresi.

Sto pensando a tante buone persone di Pieve, a mamme, anche giovani, che in questi ultimi tempi hanno concluso santamente la loro vita terrena; sto pensando al nostro Timoteo Bellé, uomo umile, buono e caritatevole con tutti!

Come diventare santi?

È ancora Papa Giovanni Paolo II a dirci: “Non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Siate contemplativi ed amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede e generosi nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa ed artefici di pace. Per realizzare questo impegnativo progetto di vita, rimanete nell’ascolto della sua Parola, attingete vigore dai Sacramenti, specialmente dall’Eucaristia e dalla Penitenza. Il Signore vi vuole apostoli intrepidi del suo Vangelo e costruttori d’una nuova umanità. In effetti, come potrete affermare di credere nel Dio fatto uomo, se non prendete posizione contro ciò che avvilisce la persona umana e la famiglia? Se credete che Cristo ha rivelato l’amore del Padre per ogni creatura, non potete non porre ogni sforzo per contribuire all’edificazione di un mondo nuovo, fondato sulla potenza dell’amore e del perdono, sulla lotta contro l’ingiustizia ed ogni miseria fisica, morale, spirituale, sull’orientamento della politica, dell’economia, della cultura e della tecnologia al servizio dell’uomo e del suo sviluppo integrale”.

A cosa servono i Santi?

A questo domanda lascio rispondere a Giuseppe Toniolo, presto Beato, che scrive nel suo diario spirituale “Noi credenti sentiamo, nel profondo dell’animo, che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente, non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un Santo, anzi una società di Santi”.

don Giuseppe

Felice compleanno

Il numero di AVVENIRE del 15 febbraio u.s., giornale dei Vescovi, a pagina 27 ha riportato una intervista fatta ad Andrea Zanzotto, dal titolo a caratteri cubitali: ZANZOTTO: "A 90 ANNI CERCO IL SOFFIO DI DIO". Tralasciando l'inizio e la conclusione, riportiamo "il cuore" dell'intervista, che ci aiuta a conoscere meglio il poeta e ad apprezzarlo anche dal punto di vista spirituale.

Per ricordare i suoi novant'anni gli amici le hanno confezionato un pomeriggio di poesie d'amore. Non è un po' singolare?

Io non lo trovo singolare, perché considero la poesia d'amore quella più vicina a Dio. Anzi, è quella che avvicina a Dio.

Che lo dica lei che si è sempre considerato laico...
Non lo sono più tanto. Anzi, non lo sono affatto. Da tempo sono alla ricerca di Dio, nel mio caso. D'altra parte, tutti gli uomini cercano il motivo della loro esistenza.

Ritiene di averlo trovato?

Non completamente, perché Dio non è mai raggiungibile. Questa "fortuna" tocca ai santi, ma io santo non sono. Attenzione, però: la mia non è una ricerca forzata. È naturale, come lo è il respiro. Ci sono persone che perdono per la strada questo soffio. Io lo sto recuperando.

A novant'anni si dedica ancora alla poesia?

Sì, proprio l'altro giorno ho rimesso mano ad un inedito. L'ho scritto il 22 giugno 1988. Chissà perché non ho mai voluto pubblicarlo.

L'argomento?

Il titolo è questo: Da oggi calano ancora le giornate

E questo è l'inizio: "Su, alto alto tra fiumi alti e strinata valle di piogge lacrimarum vallis".

E un brano dedicato al solstizio. Così prosegue:

*"O vagabonda immagine, instabile inafferrabile colmo dell'anno
 Midsummernight, negata, vasta sfasciata e desueta, in povere arcaiche tradizioni questo è il mio sogno
 camminare per fili di traduzioni arcaicità verso Oberon, verso Titania
 o errabondi folletti, falsificazioni di questa da tanto correlato-solstizio fermati inizio
 fine non rotolarvi già fuori Midsummernight.*

Aveva ragione quella maestra che dopo aver acquistato da sua zia il libro "Dietro il paesaggio" (1951), le disse: suo nipote scrive troppo difficile, non si capisce niente...

La zia aveva una cartoleria e a chi le chiedeva

quel libro anticipava: Mio nipote Andrea scrive cose talmente alte che nemmeno le maestre riescono a capirle. Ed era questo un punto a mio favore, che tacitava qualsiasi critica.

Dopo aver composto versi per più di ottant'anni, che cosa le resta da dire, anzi da scrivere?

La poesia è sempre più di attualità, perché rappresenta il massimo della speranza, dell'anelito dell'uomo verso il mondo superiore. Per cui mi dico spesso: per fortuna che a novant'anni scrivi ancora poesia, in particolare quella che coinvolge il sacro. Così, appunto, vivo.

È uno stato di grazia

Sì, proprio così. È difficile da dire, da spiegare: sono cose molto complicate, fuori dall'esperienza tangibile, diretta...

E l'ispirazione a novant'anni da che cosa origina?

L'ispirazione, a questa età, non può che arrivare da un senso di gratitudine. Sinceramente non ho mai sperato di arrivare a novant'anni e di poter ancora scrivere di tutti gli argomenti. Ribadisco, comunque, la mia convinzione, e cioè che la poesia è un continuo lavoro di reinvenzione, e quasi sempre, ha come oggetto la lode del divino.

L'articolo su Avvenire è firmato da Francesco Dal Mas



Studenti di teologia in visita al poeta durante la settimana vocazionale.

Grazie carissimo poeta anche di questa concessione di riportare nel "La Nostra Pieve" questi pensieri. Felicitazioni per essere arrivato così bene a 90 anni! Il 10 ottobre, giorno del suo compleanno, "val bene una Messa" di ringraziamento.

Giuseppe Toniolo Beato

Il 14 gennaio 2011 un prolungato suono di campane si diffuse per la Pieve, annunciando uno straordinario evento: Papa Benedetto XVI aveva firmato il Decreto di riconoscimento del miracolo ottenuto per intercessione del Venerabile Giuseppe Toniolo, a favore del pievigino Francesco Bortolini, ora trentottenne. La firma del Pontefice sanciva formalmente il "Placet" per la sua Beatificazione. Questo numero de La Nostra Pieve dedica ampio spazio a Giuseppe Toniolo, presto Beato.

Chi era Giuseppe Toniolo? Cosa è stato per la Chiesa, per la scuola, per la cultura e per la società? Non è facile in poche pagine sintetizzare la figura di questo gigante della fede, dell'economia e della sociologia cristiana. Presenterò, in estrema sintesi, la sua vita, la sua figura di uomo, sposo e padre, di economista e sociologo, di cristiano e apostolo.

LA SUA VITA

Il Venerabile nacque a Treviso il 7 marzo 1845 da Antonio Toniolo e Isabella Alessandri. Una lapide marmorea ricorda la sua nascita nella casa di Treviso: *"Perché nei secoli rimanga segnalata e sacra – la memoria del Prof. Giuseppe Toniolo alla amorosa riconoscenza degli operai di tutto il mondo – dalle parole e dall'esempio – del venerato sublime credente – illuminati e sospinti ad unirsi in Cristo"*.

Frequentò la scuola superiore presso il collegio "Santa Caterina", ora Foscarini, a Venezia. A seguito del trasferimento di suo padre ingegnere, funzionario del genio civile, alla sede di Padova, si iscrisse alla facoltà di legge dell'Ateneo patavino, dove si laureò prima in giurisprudenza e poi, brillantemente, in scienze economiche e sociali, sostenendo la tesi *"L'elemento etico quale fattore intrinseco dell'economia"*.

Durante gli studi universitari aveva stretto amicizia con i fratelli Renato e Gaetano Schiratti di Pieve di Soligo, che veniva a trovare soprattutto nelle vacanze estive. Durante i suoi soggiorni pievigini ebbe modo di conoscere Maria Schiratti, sorella di Renato e Gaetano, di cui si innamorò, e, dopo un periodo di fidanzamento, sposò nella chiesa di Pieve il 4 settembre 1878. La loro unione fu allietata dalla nascita di ben sette figli, di cui tre volati in cielo in tenera età.

Ai figli dedicava tutto il tempo libero dai suoi numerosissimi impegni; con essi recitava le preghiere del mattino seguite dalla lettura di una pagina del Vangelo e le preci della sera, che concludeva con la benedizione paterna. Della famiglia e della sua indissolubile unità aveva tale stima che soleva dire: *"La famiglia è la cittadella che munisce l'integrità dei principi"*.



A Treviso: casa natale di G. Toniolo.



A Pieve di Soligo: la casa abitata da G. Toniolo in piazza Umberto I.



La casa abitata dal Toniolo, attualmente diventata farmacia.



A Pisa: casa abitata da G. Toniolo.



A Pisa: mons. Massimo M., vice postulatore della causa di beatificazione, e il cav. Pietro Furlan davanti alla casa di G. Toniolo.



Dal 1918 al 1940 il Ven. G. Toniolo riposò in questa tomba nel cimitero di Pieve.

Il figlio primogenito Antonio divenne professore di scienze naturali e sposò un'altra pievigina, Augusta Chisini. La figlia maggiore Elisa sposò il dott. Luigi Ferrari, direttore della biblioteca Marciana di Venezia e un loro figlio divenne Vescovo, Mons. Agostino Ferrari Toniolo, deceduto alcuni anni fa a Roma e sepolto nella chiesa San Martino del cimitero di Pieve. La seconda figlia, Emilia, divenne suora di clausura, col nome di Maria Pia, e si spense nel 1915 a soli 28 anni. L'altra figlia Teresa rimase in famiglia dopo la morte del fidanzato, l'avv. Giovanni Corna Pellegrini, avvenuta sul Carso nel 1916, durante la grande guerra. Dopo le sventure, Giuseppe Toniolo sapeva sempre ritrovare la serenità nella fede, nel Dio *"che affanna e che consola"*.

Morì a Pisa il 7 ottobre 1918 a 73 anni e sette mesi. Le sue spoglie, dopo aver sostato per undici mesi nel cimitero di Pisa, furono trasportate e tumulate nel camposanto di Pieve di Soligo, per sua espressa volontà: *"Desidero essere seppellito a Pieve di Soligo, così gli umili verranno a deporre qualche requiem sulla mia tomba"*. Il 30 settembre 1940 la sua salma fu solennemente tralata nella nostra chiesa arcipretale, con la partecipazione del Card. Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia, di cinque Vescovi, trecento Sacerdoti e di una folla immensa.

Un cenno al suo curriculum professionale

Libero docente universitario nel 1873 a soli 26 anni, ottiene la cattedra di filosofia del diritto all'Università di Padova; nel 1876 è ordinario di economia politica all'Ateneo di Venezia e nel 1898 in quello di Modena; nel 1883 è ordinario di economia politica e statistica all'Università di Pisa, ove profonderà per oltre trent'anni le sue più belle energie.

Degli studenti aveva fatto la sua seconda famiglia, i suoi più cari amici, il suo assillo di educatore. Ad essi dedicò con straordinaria assiduità cinquant'anni della sua vita, manifestando durante tutto l'arco dell'insegnamento spirito e vivacità giovanili.

È stato scritto: *"Pisa, nel Toniolo, divenne centro di attrazione per i sociologi italiani ed esteri. Non si andava o non si ritornava da Roma senza passare per Pisa, nel suo raccolto studio"*.

Scrisse circa 200 opere tra libri e opuscoli, tra cui il *"Trattato di Economia Sociale"*, un punto di partenza per la giustizia sociale. Nella biblioteca comunale di Pieve di Soligo è consultabile l'Opera omnia del Toniolo, sintesi del suo pensiero economico e sociale.

La motivazione dell'onorificenza postuma a "Grande Ufficiale", concessa dal Governo italiano: *"Per l'uomo che da mezzo secolo illustra la cattedra italiana con l'altezza dell'ingegno, la profondità degli studi e la purezza della vita"*, dimostrò l'importanza del suo lavoro e l'elevatezza della sua vita.



Il giovane G. Toniolo.



La signorina Maria Schiratti.

LUOMO, LO SPOSO, IL PADRE

La figura del Toniolo, come uomo, potrebbe essere racchiusa in una sola frase: *“Un gigante della cultura, dalla fede profonda, in un corpo fragile”*.

Del suo aspetto fisico ce ne dà un significativo ritratto Mons. Guido Anichini, primo Postulatore della

causa di Beatificazione: *“Era di media statura, sottile e scarso di fisico, vivacissimo nello sguardo, con una fronte ampia e serena incorniciato da una folta chioma, nella quale, come anche nella barba, che gli copriva i labbri e il mento, cominciava a comparire qualche bianco pelo”*. Più breve, ma incisivo e profetico quella del grande amico Card. Maffi Arcivescovo di Pisa *“Aveva il caratteristico atteggiamento della testa alta, come chi tra le cifre delle statistiche e la realtà, si alza potente alle più sublimi idealità, le pupille fisse, gli occhi aperti a lontani orizzonti”*.

Si è tentati di pensare che il Venerabile, dalle altezze dell'insegnamento universitario, dalle intense attività sociali, stentasse di scendere nella quotidianità della vita familiare o, per lo meno, non trovasse il tempo per calarsi nella semplicità delle pareti domestiche, per dedicarsi alla moglie e ai figli. Niente di tutto questo. Egli non scorderà mai i suoi doveri coniugali, e saprà essere sempre vicino ai suoi bambini, facendosi piccolo con loro, partecipando ai loro giochi, divertendosi con la lettura di testi allegri, come *“Le storie allegre”* del Collodi e *“La storia di Pinocchio”* dello stesso autore, con tale *“vis comica”* da far ridere di gusto i suoi figli, insegnando loro talvolta qualche arietta veneziana e partecipando anche alle loro rappresentazioni con le marionette. Tutto questo perché desiderava ardentemente che trovassero in seno alla famiglia la ricreazione che era loro indispensabile. E nei viaggi era lui la guida più esperta, il *“cicerone”* per i suoi familiari.

Attuò il suo primo apostolato di cristiano convinto in famiglia, dove esercitava una paternità spirituale quasi sacerdotale. Lo dimostrano le belle, stupende abitudini di pietà cristiana all'interno del suo focolare e le lettere scritte ai suoi familiari. Nelle solennità religiose, o in occasione di onomastici, voleva che tutta la famiglia festeggiasse e santificasse con lui la festa, con la S. Messa e la Comunione. Al ritorno da piccole gite nei dintorni di Pieve di Soligo, passando davanti alla chiesa, soleva dire ai suoi familiari o agli amici: *“Andiamo a dare la buona sera al Padrone di Casa!”*.

Era intransigente circa le compagnie dei suoi figli e la loro formazione morale, umana e culturale. Perciò volle egli stesso impartire il corso di filosofia al figlio Antonio, temendo che gli allettanti fermenti del laicismo e del materialismo ne fuorviassero l'intelletto e la volontà, prima che egli raggiungesse una sufficiente capacità di critica e di discernimento.

Nelle prove e nel dolore ha offerto una straordinaria testimonianza di fede in Dio: alla morte prematura dei genitori, di tre figli in tenera età e della figlia Emilia consacrata al Signore e da lui prediletta, intonò il *Magnificat* e il *Te Deum*. Stupenda tradizione di spiritualità e di fede in Dio della famiglia di Giuseppe Toniolo!

Troverà sempre nella moglie Maria la compagna ideale della sua intensissima esistenza e, come scrive

Mons. Giuseppe De Biasi, *"Una vera anima gemella, il calore del suo cuore, l'angelo confortatore e consolatore della sua vita"*.

Appassionati gli incontri presso la farmacia Schiratti di Pieve di Soligo con i parenti della moglie e gli amici: qui la cordialità e l'allegria erano spesso accompagnate da interessanti e dotte discussioni sull'economia, la politica, la sociologia, ravvivate talvolta dalla presenza di illustri colleghi, come il prof. Luigi Luzzatti, poi Ministro, il prof. Giovanni Battista Salvioni, ordinario di statistica presso l'Università di Bologna. Con essi aveva scelto Pieve di Soligo e il Quartier del Piave quale campo sperimentale di audaci proposte ed iniziative. In questa zona, infatti, nacquero la Latteria del Soligo, le prime Cooperative e la Banca Rurale.

La giustizia sociale, l'ansia per i fratelli che gli facevano scrivere *"Proletari di tutto il mondo unitevi a Cristo!"*, trovarono concreto riscontro nella sua vita di tutti i giorni con la carità che egli esercitava verso i bisognosi, donando loro vestiario e anche denaro, invitando la famiglia Schiratti, parenti di sua moglie, a migliorare il compenso ai mezzadri per le loro prestazioni. La sua delicatezza e nobiltà d'animo le dimostrava anche quando c'era da soccorrere qualche agiato decaduto o qualche amico caduto in miseria. In certe situazioni poi, con grande fraternità esclamava: *"Fino a prova contraria devo credere tutti onesti. Tutti possono sbagliare. Se Dio perdona, perché non perdoneremo noi?"*.

Per il grande amore e rispetto che il Toniolo portava verso i poveri, viene spontaneo pensare alle parole che il Conte di Montesquieu pronunciava, baciando le mani degli umili, che ben si addicono all'atteggiamento umano del Venerabile: *"Bacio in queste tue mani i titoli d'onore che vi ha impresso il primo povero, Gesù"*.

LO SCIENZIATO E IL SOCIOLOGO

La grandezza del Toniolo come scienziato e sociologo, è superata solo dallo spessore della sua santità. Ma il nesso tra lo scienziato, il sociologo e il cristiano è così armonioso, che possiamo dire che la scienza lo ha introdotto nella sociologia, questa ne ha influenzato gli indirizzi economici e politici, ed il suo essere cristiano ha permeato l'una e l'altra sfolgorandone e allargandone gli orizzonti. Valgono qui come sintesi e ritratto plastico del Venerabile, le parole del Card. Maffi: *"Grande*



G. Toniolo con alcuni familiari a Pisa.



Pieve di Soligo a fine '800: la chiesa dove G. Toniolo si è sposato.



Pieve di Soligo all'inizio del 1900 con il vecchio ponte.

nella scienza, visse altamente di fede, indagando le giustizie sociali con la mano protesa alle più generose carità".



All'ingresso della chiesa il giorno della traslazione. Settembre 1940.

A dimostrare l'importanza e la caratterizzazione di Giuseppe Toniolo, come scienziato e sociologo, basterebbero le pubblicazioni uscite dalla sua mente feravidissima. Ne cito solo alcune tra le più importanti: *“Il trattato di economia sociale”*, *“Il supremo quesito della sociologia e i doveri della scienza nell'ora moderna”*, *“Collaborazione tra individuo e Stato”*, *“L'istituzione dei sindacati e delle corporazioni”*, *“L'odierno problema sociologico”*, *“Indirizzi e concetti sociali all'esordire del secolo ventesimo”*.

Dotato di un'intelligenza acuta e versatilissima (Dio in lui *“volle del creator suo spirito più vasta orma stampar”*), ha tracciato un solco e lasciato un'impronta profonda del suo sapere: nelle sue opere e nel suo insegnamento universitario, durato più di cinquant'anni. Uno dei suoi meriti sta nell'aver affermato e sostenuto che *“Ogni problema economico, civile e politico risale e va contemplato alla luce di una legge morale superiore”*.

Per lui, *“morale, economia, diritto pubblico sociale e internazionale vanno considerati al vaglio e sotto il giudizio di un dettato etico superiore, dal quale non solo non ci si deve sottrarre, ma a cui, invece, sempre ci si deve riferire”*.

Fu soprattutto un grande sociologo cristiano che, in un secolo di paurosi errori e di dottrine estremiste, ha salvato la scienza economica dal baratro dell'affossamento di ogni istanza superiore e cristiana. I suoi,

erano tempi in cui il Molreschott insegnava materialismo all'Università di Torino, il Lambroso applicava il materialismo alle scienze penali e il Labriola alle scienze economiche; Anguilli e Siciliani insegnavano positivismismo all'Università di Bologna. Dalla tesi di laurea *“L'elemento etico quale fattore intrinseco dell'economia”*, alle ultime illuminazioni della sua intensissima attività, lottò e scrisse perché si trovasse una soluzione per sconfiggere concezioni tanto pericolose: dalla concezione individualistica del liberalismo *“che crea l'arbitrio individuale in ogni campo”*, a quella collettivistica del comunismo, *“che tutto concede alla collettività senza tener conto delle giuste rivendicazioni della persona umana”*. Ambedue permeate da basso materialismo.

Era presago delle conseguenze nefaste a cui la società andava incontro col materialismo e con la negazione dei valori fondamentali dell'uomo, primo fra tutti la libertà. Fu tra i primi nella breccia quando si affrontava il problema di equità e giustizia sociale, che era il seme della democrazia in Italia. La democrazia era per lui *“la ricostituzione della società per classi e il ripristinamento della loro funzione sociale e armonica ed il conseguente movimento di trasformazione del proletariato in una classe organizzata, realizzata economicamente, restituita a dignità cristiana, morale, civile e politica”*. Veramente lo si può chiamare *“l'apostolo del pensiero sociale cristiano, l'esponente più autorevole della sorgente democratica cristiana”*.

Scrivendo la contessa Elena De Persico: *“Al genio del grande Pontefice degli operai Leone XIII, rispondeva il genio del Toniolo, come il raggio di un astro risponde a quello di un altro e lo incontra e si fonde con esso in una sola luce che dirada le tenebre”*.

Le sue convinzioni sociali le dimostrò dando vita alle prime Settimane Sociali a Pistoia nel 1907, nell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia, nell'Opera dei Congressi. E quando l'Opera dei Congressi fu sciolta, egli chinò il capo in perfetta obbedienza al Papa. Ai primi del '900, ancora per obbedienza, accettava da San Pio X l'invito a presiedere l'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia. E, nella Settimana Sociale del 1908 a Palermo, gettò le basi dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia insieme alla principessa Cristina Giustiniani Bandini.

Partecipò come sociologo a numerosi incontri e importanti Congressi internazionali: a Bruxelles nel 1894 come relatore sul tema *“La storia della carità in Italia”*, a Parigi nel 1900 su *“Le Casse Rurali”* e *“La protezione legale dei lavoratori”*.

Della relazione di Berlino sui problemi sociali, tenuta nel 1900, scrissero: *“Le esposizioni sulle labbra del Toniolo sono una Musica”*.

Il più bel commento su di lui, scienziato e sociologo cristiano, si legge sulla sua tomba nel nostro Duomo: *“Annuntiavi justitiam tuam in Ecclesia magna - Juventuti lumen - Populi levame”* (Ho annunziato la tua giustizia in tutta la Chiesa - Fui luce per la gioventù e sollievo per il popolo).

IL CRISTIANO E L'APOSTOLO

Luigi Luzzatti, scienziato, Ministro di Stato e amico del Toniolo, scriveva alla vedova del Venerabile, subito dopo la sua morte: *“A quel Santo Laico la scienza nella mente gli luceva, la religione gli fiammeggiava nel cuore”*. E chi scriveva questa frase era un uomo ben diverso dal Toniolo per fede e ideali. La sua testimonianza, quindi, acquista un valore ed un significato del tutto particolare.

La scienza e la fede: ecco i due poli che hanno galvanizzato e diretto la sua vita! La scienza gli ha permesso di indagare e spaziare nello scibile umano, la fede in Dio ha impreziosito e trasfigurato la sua attività e le sue opere di scienziato, sociologo, professore. Tutti i suoi scritti, portano l'anelito, l'ansia di Cristo: *“Ho compassione di questa folla!”*. Ha commiserazione di questo popolo che ha bisogno di pane e, prima ancora, ha fame e sete di giustizia poiché *“Non di solo pane vive l'uomo”*.

Il suo apostolato tra i colleghi, molti dei quali marxisti o massoni, si traduceva in atti di squisita gentilezza, in carità cristiana, soprattutto quando qualcuno cadeva in disgrazia. La forza della sua fraternità era sempre



La lunga processione verso la chiesa.

esempio di cristiana dedizione, che non scendeva mai, però, a debolezze e compromessi o a comodi condiscendenze. Non abbandonò la fermezza dei principi, nemmeno quando ciò sarebbe valso a procurargli facili amicizie, a creargli un'atmosfera meno ostile in certi strati universitari e nella società italiana di quel tempo. Non si piegò neppure di fronte a colleghi, come il prof. Serafini, anticlericale e materialista, che lo pregava di dargli il suo voto per essere eletto in un'importante commissione; o ad un amico carissimo come il Luzzatti, che gli chiedeva di far affluire preferenze sulla sua candidatura politica.

Il Venerabile praticava la sua fede in famiglia e nella società con profonda convinzione e coerenza, senza alcun rispetto umano. Nella Chiesa di Pieve di Soligo non si vergognava, anzi lo riteneva motivo di orgoglio, vestire la divisa bianco rossa del *“cappato”* ossia dell'iscritto alla Confraternita del SS. Sacramento. All'amico Luzzatti, che un giorno gli diceva: *“Caro Toniolo, voi andate troppo in chiesa e troppo spesso a confessarvi”*, egli rispondeva: *“Ma è di là che viene tutta la mia forza e la mia scienza!”*. La sua profonda religiosità è sempre stata alimentata da due forze: la Preghiera e la Santa Comunione. Dovunque si trovasse, anche se era atteso per una importante conferenza, non tralasciava di fare la Comunione. Come accadde nella Settimana Sociale di Venezia del settembre 1913: il Toniolo, che era il principale relatore, giunse attesissimo in sala con dieci minuti di ritardo, perché aveva voluto prima nutrirsi con il Pane degli Angeli.

La sua profonda spiritualità traspare anche dal suo Diario dove scriveva: *“Oh, mio Gesù, fatemi partecipare al vostro sacrificio quotidiano, e fate che io tragga da esso la forza di sempre crescente immolazione; tagliate, bruciate, troncate, calpestate, stritolate, ma sulla mia consumazione erigetevi Voi, Re trionfatore; colla vostra Croce! Trionfate, o Dio, su di me, spezzate la durezza della mia cervice, piegate il mio intelletto, vuotate di me stesso il mio cuore, annichilite la mia volontà trasformandola nella Vostra!”*.

Toniolo Visse da apostolo e da cristiano convinto, tutto proteso alla santità e al bene comune, cercando di realizzare, prima di tutto in se stesso, ciò che aveva scritto: *“Noi credenti sentiamo nel fondo dell’anima che ci porterà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un Santo, anzi una società di Santi!”*. Più che mai ammonitrici risuonano oggi queste parole, in un società protesa soprattutto al benessere materiale. Sono molto significative quelle che alla morte del Venerabile scriveva un’altra tempra genuina di cristiano e di santo, il Prof. Ludovico Necchi: *“I cattolici cristiani devono grandissima riconoscenza all’illustre uomo. Egli li ha ammaestrati con la dottrina e l’esempio. Dalla sua cattedra, quale vigile scolta di verità, ha additato le vie dell’avvenire, nella sua vita ha fatto rifulgere più preziosi tesori di ogni cristiana virtù”*.

La causa di beatificazione di Giuseppe Toniolo, definita *“Pisana seu Cenetensis”* perché interessa la Diocesi di Pisa, luogo della morte del Venerabile, e quella di Ceneda essendo la sua salma, a quel tempo, nel cimitero di Pieve di Soligo -Diocesi di Ceneda, inizia nel 1936 sotto la guida di Mons. Gabriele Vettori, arcivescovo di Pisa. Il Postulatore è Mons. Guido Anichini, Assistente centrale della F.U.C.I. (Federazione Universitari Cattolici Italiani) e Vice Postulatori: Padre Sostegno per Pisa e Mons. Domenico Zanette per Vittorio Veneto. Con il decreto sulla eroicità delle virtù del Toniolo promulgato nel 1971, la causa fu conclusa.

Su proposta del Comitato diocesano per la Beatificazione, dal 2002 il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa nel Duomo di Pieve di Soligo per ricordare il suo messaggio di fede, l’eroicità delle sue virtù e invocarne l’intercessione presso Dio. Il mondo cattolico auspica che tutti i credenti in Cristo, come ha fatto in modo mirabile Giuseppe Toniolo, sappiano conciliare e coniugare scienza e fede, raccogliendo il suo messaggio per una società e un’economia permeate dall’etica



Riesumazione della salma di G. Toniolo.



Dal 1940 G. Toniolo riposa nel Duomo in questa tomba.

cristiana. Ora si è in attesa che la Congregazione dei Santi stabilisca la data ed il luogo della sua Beatificazione.

Pietro Furlan

Francesco miracolato

Francesco, di anni 34, di Pieve di Soligo, artigiano metalmeccanico, lavora nella ditta di famiglia. Il 4 giugno 2006 cade da una rete alta 4 metri, con conseguente trauma cranico gravissimo, riscontrato dai medici dell'ospedale di Conegliano. Il giovane viene dichiarato irrecuperabile e la situazione si aggrava di giorno in giorno. La famiglia prega la Beata Vergine Maria e Sant'Antonio di Padova. Il parroco, don Giuseppe, propone di iniziare una novena al Venerabile Toniolo e consegna un'immaginetta con una reliquia che mercoledì 7 giugno viene messa presso la tastiera del letto di Francesco.



Il palo e la rete da dove è caduto Francesco.

Domenica 11 giugno, quando tutta la comunità di Pieve è invitata a pregare in modo tutto particolare il Venerabile Toniolo, Francesco comincia a risvegliarsi con un netto miglioramento. Dopo breve tempo viene dimesso dall'ospedale in buone condizioni. Per il personale medico, per la famiglia e per gli amici non può che trattarsi di un fatto prodigioso. Francesco, commosso, riconosce l'intervento di una mano celeste che lo ha salvato rafforzando la sua fede e la pratica religiosa.

Conosciuto l'accaduto, come Vice-postulatore della causa di Beatificazione, ho raccolto la voluminosa documentazione che è stata poi esaminata dal Tribunale Ecclesiastico Diocesano, il quale ha riconosciuto la straordinarietà della guarigione.

Dopo tre anni di approfondito esame da parte della Congregazione per le Cause dei Santi, dopo il giudizio positivo della Commissione di 5 Medici e della Commissione Teologica, la Plenaria dei Vescovi e Cardinali ha presentato al Santo Padre tutto l'iter. E si ha l'affermazione del Papa: "È un miracolo per l'intercessione del Venerabile e presto Beato Giuseppe Toniolo".

Francesco, venuto subito a conoscenza, ha detto: "Sono emozionato, non ho parole per commentare quanto mi è successo!". Nella sua casa ha voluto una grande immagine del Toniolo.



Il tribunale ecclesiastico diocesano, insediato nella sala della corale, il 24 settembre 2007.



Francesco con i genitori e membri del tribunale ecclesiastico.

Prima di questa proclamazione, abbiamo trascorso tanti momenti insieme nella preghiera al Toniolo, specialmente ogni 7 del mese che ne ricorda la nascita (7 marzo) e la morte (7 ottobre).

"Grazie, servo di Dio e presto Beato, per questo miracolo che dimostra la tua attenzione alla sacralità del lavoro e alla santità della famiglia. Grazie per la tua riconoscenza dal Cielo verso Pieve di Soligo, dove riposano i tuoi resti morali. In questa terra benedetta hai ottenuto dal Signore il miracolo per la crescita della nostra fede. Rendici sempre più fedeli al Signore, secondo il tuo insegnamento, partendo dalla Dottrina Sociale della Chiesa".

Mons. Massimo Magagnin
Vice postulatore

Comitato per la Beatificazione del Toniolo

Dopo la bella ed attesa notizia che il Santo Padre ha riconosciuto nella guarigione di Francesco Bortolini il miracolo tanto atteso per l'intercessione di Giuseppe Toniolo, è stato riorganizzato il Comitato che da oltre dieci anni si era impegnato a divulgare la conoscenza e la devozione del Toniolo stesso. Le persone che ne fanno parte, impegnate nella pastorale o nel sociale o appartenenti alla comunità di Pieve, sono chiamate a dare un loro valido contributo perché il cammino verso la beatificazione sia ricco di iniziative per diffondere l'esempio di vita e di santità del Toniolo.

Siamo in attesa che la C.E.I. e la Segreteria di Stato Vaticana diano una risposta sul luogo e sulla data della Beatificazione. A richiesta unanime del Comitato Nazionale, formato dalle diocesi di Treviso-Pisa-Vittorio Veneto, dall'Università Cattolica e dall'Azione Cattolica Nazionale, la cerimonia di Beatificazione di Giuseppe Toniolo sarebbe bene venisse fatta a Roma, per dare ri-

levanza nazionale alla sua figura, perché il suo pensiero è sempre attuale e il suo bel modo di affermare i valori sociali e politici possano essere di esempio al mondo d'oggi. La riesumazione della salma avverrà, probabilmente il 20 settembre 2011, con il recupero delle reliquie per la venerazione dei fedeli.

Il Comitato si è impegnato a:

› chiedere ad artisti locali un concorso di idee che mettano in luce la personalità del Toniolo, come padre di famiglia, insegnante universitario, collaboratore dei Papi Leone XIII e Pio X per la dottrina sociale della Chiesa, allo scopo di ornare la sua Tomba con opere d'arte;

› diffondere la devozione del Toniolo sottolineando la figura del padre di famiglia capace di trasmettere la fede ai propri figli.

Composizione del Comitato

Pizziolo Corrado, Vescovo di Vittorio Veneto. Zagonel Martino, Vicario Generale. Magagnin Massimo, Vice postulatore e parroco Madonna delle Grazie. Nadal Giuseppe, Arciprete di Pieve di Soligo. Gagliano Giuseppe, Vicepresidente Consiglio Pastorale Parrocchiale. Cacciatore Pasquale, Vicepresidente Consiglio Affari Economici. Sforza Fabio, Sindaco di Pieve di Soligo. Schiratti Antonio, rappresentante parenti Toniolo. Furlan Pietro, memoria storica. Zabotti Francesca, Vicepresidente Fondazione Scuola di Santità Pio IX – AC, Roma. Dal Ben Mariaregina, Presidente Azione Cattolica parrocchiale. Grando Diego, Presidente Azione Cattolica diocesana. Milanese Giancarlo, Presidente Provinciale ACLI. Tardivo Elio, Direttore Ufficio Diocesano per problemi del lavoro. Da Dalto Girolamo, Direttore Generale Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi. De Poli Dino, Presidente Fondazione Cassa Marca.



Testimonianze e venerazioni per il Toniolo

I primi a muoversi verso la tomba del Beato Giuseppe Toniolo, il 27 gennaio 2011, sono stati i suoi parenti provenienti da Roma, Milano, Venezia e da altre città italiane. È ancora vivente la nipote Maria Toniolo Perricone di anni 99, residente a Bergamo. È lei che ci ha donato la "coperta", che il nonno era solito tenere sulle ginocchia, dalla quale abbiamo ricavato delle reliquie.



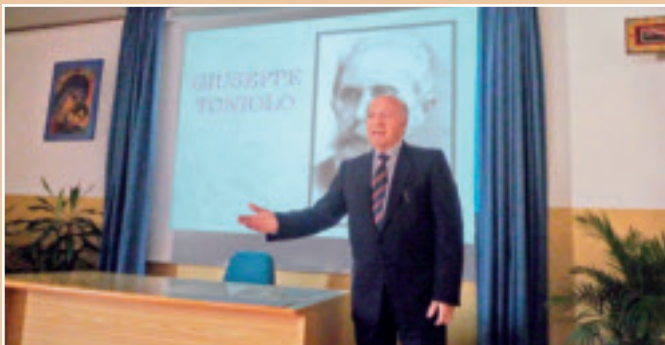
Il 14 gennaio 2011, il Santo Padre ha emesso contemporaneamente il decreto di riconoscimento del miracolo attribuito a Giovanni Paolo II e del miracolo attribuito al nostro Giuseppe Toniolo.



La prima serata della "Settimana Sociale diocesana" è sempre stata riservata a Pieve di Soligo. Lunedì 7 febbraio, il prof. Alfredo Canavero, in occasione dei 150 anni dall'Unità d'Italia ha svolto il tema "L'unità incompiuta". Nel suo intervento non sono mancati riferimenti al grande contributo che il Toniolo diede per l'impegno dei cattolici nelle idee e nelle attività politiche e sociali secondo lo spirito del Vangelo.



L'A.C. parrocchiale, impegnata a far conoscere la figura del Toniolo anche a livello foraniale e diocesano, il 3 aprile ha promosso un incontro nell'aula magna del Careni, a cui hanno partecipato circa cinquanta persone. Il cav. Pietro Furlan vice presidente adulti e membro del Comitato diocesano per la beatificazione del Toniolo, con il suo entusiasmo e la sua profonda conoscenza del prossimo Beato, ha raccontato la storia del nostro Santo anche con la proiezione di immagine storiche. Ha dipinto il Toniolo come "titano della cultura economica, maestro, testimone di fede, santo laico, figura esemplare di sposo e di padre".



Domenica 6 marzo la Messa delle 18.30 è stata presieduta dal Vescovo di Parma mons. Enrico Solmi e concelebrata dal nostro Vescovo Corrado Pizziolo. È coinciso con il 166 compleanno del Toniolo (7 marzo). Durante l'omelia, e soprattutto nel Convegno diocesano della pastorale familiare tenuto nel cinema Careni in quello stesso giorno, sono stati messi in risalto i valori del Toniolo come sposo e padre.

Il 22 maggio, un gruppo di Azione Cattolica dell'unità pastorale Santa Bona di Treviso, accompagnati dal loro presidente e dal parroco, si è recato presso la Tomba del Toniolo e questo può essere considerato il primo pellegrinaggio dopo l'annuncio della sua prossima beatificazione.



Due sacerdoti polacchi, il postulatore per la beatificazione di Giovanni Paolo II, Mons. Dariusz Ras' e il segretario del Card. Stanislaw Dziwysz, sono venuti per ritirare i reliquiari del Beato Papa Wojtyła fatti dallo scultore Carlo Balljana. Passando per Pieve hanno celebrato la santa Messa nella cappella dell'Eucaristia e poi sostato nel nostro Duomo per venerare il prossimo Beato Giuseppe Toniolo. Hanno dimostrato interesse per questo nuovo Beato, anche perché

Gesù ci ha detto:

“Ama il prossimo tuo come te stesso!”.

Chi è il mio prossimo?

Chi vive con me, in famiglia;
 chi vive nella casa accanto, nella mia via,
 nel mio paese, nella mia regione,
 in Italia, nel mondo intero.
 Tutte le persone del mondo sono il mio prossimo:
 siano esse bambini, adulti, vecchi,
 amici, nemici, ricchi, poveri, proprio tutti.
 Nella mia comunità parrocchiale,
 ogni membro è il mio prossimo;
 nel mio paese, ogni persona è il mio prossimo:
 sia essa cristiana cattolica o di altra religione,
 del mio stesso colore di pelle o no,
 del mio stesso stato sociale o no,
 della mia stessa voglia di vivere,
 studiare, lavorare o no,
 provata da sofferenze o sana,
 generosa o egoista,
 capace di perseveranza
 e buona volontà nel lavoro, nello studio
 o debole e incapace di risolvere
 i propri problemi di vita,
 malata psichicamente,
 colpita da malattia degenerante,
 immersa e chiusa nella solitudine
 o serena e piena di voglia di vivere.

Proprio tutti sono il mio prossimo.



Lavanda dei piedi di Nikla De Polo.

Le povertà e le sofferenze di ogni tipo ci richiamano a farci carico, come individui e come comunità, delle situazioni difficili. La lavanda dei piedi ci deve servire da guida illuminante e responsabile.

RENDICONTO DEL LAVORO SVOLTO DAL GRUPPO OPERATIVO CARITAS ANNO 2010

Si raccolgono: vestiario, biancheria personale, da letto, coperte, scarpe. Gli offerenti sono stati 215. Gli assistiti sono stati 325 persone o singole o famiglie. Sono stati spediti: 202 pacchi di vestiario in Polonia, Bosnia, Romania, Slovenia e all'Istituto Divina Provvidenza di Sarameola. Per evitare che quanto distribuito venga trovato per strada, buttato nei cassonetti o, nel migliore dei casi venga venduto, ad ogni capo viene attribuito un costo minimo. Le Assistenti Sociali, dei Comuni di Pieve di Soligo, Farra di Soligo e Sernaglia della Battaglia, ci hanno segnalato le famiglie in difficoltà, che sono state servite gratuitamente.

Entrate: Dal vestiario si sono ricavati € 5.836,00; Offerte ricevute in occasioni varie € 1.600,00; In cassa al 31/12/2009 € 1.853,75. **Totale 9.289,75.**

Uscite: Per interventi di solidarietà (terremoto Haiti, famiglie di Pieve e straniere € 3.924,00. Per adozioni (Kenia, Nicaragua, Mato Grosso ed offerte missionarie € 2.470,00. Per segni augurali (natalizi e pasquali) ad anziani e persone sole € 817,87. Spedizione pacchi € 400,00. Attrezzature nuova sede € 610,00. Cancelleria e varie € 300,00. **Totale 8.531,87.**

In cassa € 757,88.

Mariateresa Campagnoli

CATECHISTI CERCASI...!

L'articolo di don Giuseppe nell'ultimo bollettino "La Nostra Pieve", dal titolo "L'avventura educativa", cominciava così: "Mi riesce sempre più difficile reperire nuovi catechisti e convincere a continuare nel loro servizio quelli che fanno catechismo da diversi anni...". L'articolo continua invitando gli adulti a porsi questa domanda: "Che cosa mi sta veramente a cuore da volerlo consegnare alle nuove generazioni?". Mi piacerebbe conoscere qualche risposta, a questo interrogativo!

Sono catechista da diversi anni, e, guardandomi attorno, ascoltando la TV, leggendo i giornali, incontrando genitori, conversando con persone che incontro ogni giorno... più che dare una risposta mi sono ulteriormente interrogata: "Chi parlerà di Gesù ai bambini di domani?". Chi dirà loro che la risposta ai grandi interrogativi che ci portiamo dentro (da dove vengo? perché sono qui? dove vado? cosa sarà di me dopo la morte?) ci viene da Gesù e dal suo Vangelo?

Ci sono mamme che accompagnano i figli a catechismo. Alcune ritornano dopo un'oretta per riprenderli, altre si fermano nel corridoio del patronato o nel cortile, in attesa di riportarli a casa. Perché noi catechiste non invitiamo queste mamme a entrare nell'aula con i ragazzi, non solo e non tanto per aiutarci a mantenere la disciplina, ma per metterle



I ragazzi della Cresima 2011.

nella condizione di innamorarsi di questo servizio e di scoprire in loro, forse, la vocazione di catechista?

Immagino che queste mamme segnaleranno fin da subito, le loro difficoltà. Ma possiamo rassicurarle. Noi catechiste non siamo persone isolate, ma facciamo gruppo, ci prepariamo insieme, ci aiutiamo vicendevolmente, programiamo incontri di contenuti e di fraternità, abbiamo alle spalle i sacerdoti, possiamo contare sulla preghiera della comunità a nome della quale facciamo catechismo, siamo sostenute dal ringraziamento dei genitori, dall'affetto riconoscente dei bambini...

Sperimentiamo in noi, dopo avercela messa tutta nella preparazione, la presenza dello Spirito Santo che ci suggerisce quello che Lui, per bocca nostra, vuol dire ai ragazzi.

Al catechista non vengono chieste abilità particolari, ma soprattutto di sviluppare atteggiamenti relazionali corretti. Riflettendo sugli sbagli e sugli errori da me commessi, sono arrivata a pensare, certa di essere concorde con tutti i catechisti, che per trasmettere ai ragazzi Gesù e il suo Messaggio occorre porsi nei loro confronti in modo accogliente, rispettoso della loro libertà, ascoltante e non predicatorio, tenero e non martellante, fiducioso e non sospettoso, accogliente e non giudicante, sorridente e non cupo. Sono necessari anche i "mezzi", senza confonderli con il messaggio. Il "mezzo" indispensabile è la persona attraverso la quale passa la testimonianza, per cui l'attenzione si sposta sul "come" la persona si relaziona, perché dal modo di rapportarsi, si dà già un'idea del messaggio che si propone.

Diciamo alle mamme, future catechiste, che venire in aula con i ragazzi, potrebbe essere un primo passo, poi, con un "percorso di preparazione" e con la nostra accoglienza incondizionata, ci ritroveremo con loro nel GRUPPO CATECHISTI, il prossimo anno!

Una catechista



I bambini della Prima Comunione 2011.

CONVEGNO SULLA FAMIGLIA

La nuova **Casa per la Famiglia**, presentata nel numero precedente di "La nostra Pieve", è già una realtà viva e vivace, polo di aggregazione di iniziative pastorali che interessano la famiglia. Fra queste, di particolare spicco è stato il **convegno** svoltosi a Pieve domenica 6 marzo scorso su un tema di grande attualità: **il rapporto tra comunità cristiana e conviventi, sposati civilmente e divorziati**. Il convegno, che in realtà ha avuto la sua sede al cinema Careni, per ragioni di spazio, è stato tuttavia il primo grande evento prodotto nella nostra parrocchia proprio in funzione della nuova Casa per la Famiglia, i cui spazi sono stati benedetti dal vescovo Corrado quel giorno.



Ma veniamo al Convegno. Relatore ne è stato il vescovo di Parma Enrico Solmi, nella sua veste di presidente della Commissione Episcopale per la vita e la famiglia della CEI. Il tema affrontato, quello appunto dell'accoglienza delle coppie segnate da fatiche e ferite nella loro vita matrimoniale, e di quelle che si sono lasciate alle spalle altre storie, e di quelle non ancora giunte al matrimonio, né come istituzione, né come sacramento, il tema, si diceva, è di estrema attualità e di grande delicatezza, e richiede attenzioni e atteggiamenti nuovi nelle nostre comunità cristiane.

A partire dalla qualificazione di tali coppie come "irregolari", che può essere un modo per circoscrivere l'ambito di un'attenzione pastorale, ma che mai deve essere percepita come esclusione dalla comunità cristiana, dalla Chiesa. Anzi: "In virtù del battesimo siamo tutti parte della Chiesa" ha sottolineato con forza mons. Solmi, il quale ha anche detto che occorre avere nei confronti di tali coppie un atteggiamento di

accoglienza, perché sono la Chiesa ferita o in difficoltà, che deve sentirsi dire, come la donna del Vangelo: "Nessuno ti ha condannata? Neanch'io" (Gv. 8, 10-11). Tutto ciò naturalmente non deve andare a scapito della chiarezza dell'annuncio e della verità sul matrimonio. A tale proposito va ripensata la catechesi, in stile catecumenale; vanno ripensati i percorsi di preparazione al matrimonio, da non relegare a frettolose istruzioni date a pochi mesi dal matrimonio stesso.

Particolarmente ricca è stata la risonanza all'intervento di mons. Solmi, e interessanti le domande che gli sono state poste. Queste hanno dato modo al Relatore di integrare la sua esposizione, con ulteriori proposte ed indicazioni. Un'indicazione interessante e molto concreta da lui data è stata quella di avere "antenne" sensibili sul territorio, cioè persone sensibili, capaci da un lato di cogliere per tempo le situazioni di difficoltà familiare, e dall'altro di farsi vicine alle persone ferite, raccogliendo le loro preoccupazioni le loro ansie.



La nuova **Casa per la Famiglia**, istituita dalla parrocchia, pare proprio destinata a dare una risposta, almeno a livello di struttura, alle attenzioni, alle iniziative auspicate da mons. Solmi. Rappresenta una risorsa in vista della formazione di nuove coppie e famiglie, con l'accoglienza dei fidanzati; rappresenta una risorsa anche nell'accompagnamento delle famiglie già formate, per esempio con l'attenzione ai gruppi familiari, che ritrovano spazio per le loro attività; rappresenta inol-

CONVEGNO SULLA FAMIGLIA

tre uno spazio per l'accompagnamento e il discernimento di situazioni di difficoltà familiare, per l'ascolto, operata anche a livello di **consulenza in collaborazione con il Consultorio Familiare di Vittorio Veneto**.

Al di là però delle iniziative e delle attività che la Casa per la Pastorale Familiare ospiterà, il fatto stesso che essa esiste costituisce un segno di immediata lettura della priorità che nella pastorale parrocchiale rappresenta la famiglia.

Il nostro vescovo mons. Corrado Pizzolo, ha benedetto i locali della Casa dedicati a Paola Breda, la mamma-coraggio che antepose la vita del nascituro alla sua, pagina grande di vangelo vissuto, e ha indicato nella Casa della Famiglia proprio un'attuazione dell'immagine evangelica della vite e dei tralci (cfr Gv. 15, 1-8), dove ciò che tiene uniti i tralci e la vite è la linfa vitale che sgorga da Gesù Cristo Risorto presente oggi nella sua Chiesa, in questa comunità parrocchiale.



All'omelia della **celebrazione eucaristica**, poi, ancora il vescovo Solmi, relatore del Convegno, ha in certo senso ripreso questo tema, commentando il Vangelo della casa costruita sulla roccia: siamo ciascuno di noi, sono le nostre famiglie, ma è la Chiesa, casa ove trovano spazio le nostre case, le nostre famiglie, ove anche quelle ferite dalla vita trovano ascolto, perché appunto la Chiesa è la casa costruita sulla roccia della Parola di Dio che sempre dispensa, è la casa ove si offre l'eucarestia delle gioie e dei dolori degli uomini, l'eucarestia che fa forte il nostro amore fino al dono e alla riconciliazione.

Alberto Azzari

NELLA CASA DELLA FAMIGLIA



Centro di Consulenza Familiare Consultorio UCIPem



accoglienza
ascolto
aiuto

A chi si rivolge?

A singoli, giovani, coppie e famiglie che cercano un aiuto per affrontare i disagi personali o relazionali che stanno vivendo.

Per informazioni:



Centro di Consulenza Familiare
Associazione di Promozione Sociale
riconosciuta dalla Regione Veneto codice TV0100

Via A. Fogazzaro, 28 - 31029 VITTORIO VENETO - TV
Tel. e Fax **0438 552993**
e-mail: info@ucipem.info

Orario segreteria per appuntamenti:

lunedì dalle 09.30 alle 11.30
martedì, mercoledì e giovedì dalle 17.00 alle 19.00

APERTURA AL PUBBLICO SOLO SU APPUNTAMENTO

Sede di VITTORIO VENETO in Via Fogazzaro, 28
lunedì dalle 09.00 alle 11.00
martedì, mercoledì e giovedì dalle 16.30 alle 18.30

Sede di PIEVE DI SOLIGO
in Via Sartori, presso la Casa della Famiglia
martedì, mercoledì e giovedì
dalle 16.30 alle 18.30

Nasce l'oratorio

UNA NUOVA REALTÀ NEI LOCALI DEL PATRONATO

Che cos'è l'Oratorio

Inizialmente gli oratori erano piccoli luoghi di culto dove i fedeli si riunivano a pregare (il termine deriva appunto dal latino orare, pregare). Il primo Oratorio nel senso moderno fu creato da san Filippo Neri verso il 1550, con l'intento di raccogliere una comunità di religiosi e laici uniti in un vincolo di mutua carità sullo stile degli apostoli. Nel 1575 il papa Gregorio XIII eresse la Congregazione dell'Oratorio e concesse a questa la chiesa di Santa Maria in Vallicella. Le finalità dell'Oratorio erano quelle della preghiera, coinvolgendo uomini comuni e di cultura nella lettura della Bibbia e dell'educazione dei ragazzi.

Sulla scia di san Filippo Neri, nacque l'idea di Giovanni Bosco. Nel 1841 incontra dei giovani in sacrestia della chiesa di san Francesco d'Assisi a Torino per il primo di una serie di incontri di preghiera. La sua passione educativa per i giovani lo portò ad avvicinare sempre più ragazzi, tra i quali Domenico Savio. I primi affollati incontri non avevano un posto fisso. Solo nel giorno di Pasqua del 1846 l'Oratorio si stabilì sotto

una tettoia con un pezzo di prato, la tettoia Pinardi a Valdocco.

Dall'esempio di don Bosco, l'Oratorio è diventato sempre più **luogo di aggregazione e formazione**, sia religiosa che umana. Le strutture si sono attrezzate ed ingrandite, oltre a diffondersi per tutta l'Italia, soprattutto nel settentrione. In particolare l'arcivescovo di Milano card. Andrea Carlo Ferrari promosse la creazione di un Oratorio maschile e di un Oratorio femminile in ogni parrocchia. Quindi, l'Oratorio per la sua origine nasce e cresce all'interno delle parrocchie.

Attualmente anche il Papa Benedetto XVI e i nostri Vescovi insistono perché i giovani e i ragazzi possano avere un luogo di aggregazione in Oratori accoglienti. Dal 2001 anche lo Stato, con una serie di provvedimenti legislativi nazionali e regionali, ha riconosciuto la "funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori parrocchiali" promettendo sostegni economici, ma le erogazioni sono state esaurite per il sopraggiungere della crisi economica.

Nasce l'Oratorio "Beato Giuseppe Toniolo"



Una parrocchia come Pieve non può restare senza un Oratorio ben strutturato per i ragazzi, i giovani e le famiglie. Si era già cominciato a pensare nel 2006 di fondare un'Associazione che diventasse il motore trainante per questo scopo, ma i tempi non erano maturi. In questi ultimi mesi, per un forte desiderio del Parroco, alcune persone hanno "riacceso il fuoco" coinvolgendo pian piano tante altre.

Venerdì 6 maggio è stato votato l'Atto Costitutivo dell'Associazione "Beato Giuseppe Toniolo". I soci fondatori, in tutto trentaquattro, sono: Andriani Massimiliano, Beltrame Jacopo, Bigliardi Matteo, Borsoi Flavio, Bortolini Luciano, Bottega Domenico, Busetto Stefano, Buosi Elena, Cacciatore Pasquale, Callegher Pierantonio, Collodet Maria, Dal Ben Maria Regina,

Dall'Antonia Ezio, De Mar Giuseppina, De Noni Manuela, Falcade Luciana, Feltrin Emanuela, Gagliano Giuseppe, Ignetto Giovanni, Magagna Gabriella, Manzato Tarcisio, Nadal Giuseppe, Nardino Cristian, Stella Francesco, Talamini Annalisa, Tonon Lorena, Venezian Renato, Villanova Mario, Zamai Luca, Zamai Luigi, Zambon Marika, Zambon Walter, Ziero Samuele e Zuan Glauco.

Stefano Busetto è stato eletto Presidente. La grande passione di Stefano è sempre stata lo sport, organizzando tornei di calcio, pallavolo ecc. coinvolgendo le parrocchie vicine e tanti giovani. Una passione che non solo continua a coltivare, ma che ora potrà estendere con nuovi progetti che coinvolgeranno ancora più persone, più interessi e soprattutto più giovani, che saran-

Nasce l'oratorio

no impegnati nelle future iniziative dell'Associazione.

Il vicepresidente è Giovanni Ignetto. Il lavoro di segreteria è stato affidato a Elena Buosi e la tesoreria ad Annalisa Talamini. Gli altri consiglieri eletti sono: Jacopo Beltrame, Domenico Bottega, Mario Villanova, Luca e Luigi Zamai e don Giuseppe Nadal che è anche il consigliere spirituale.



Gli obiettivi dell'Associazione saranno parecchi nell'ambito della formazione e della cultura, ma quelli più immediati e più facili da promuovere e coordinare riguarderanno le sane aggregazioni sportive e ricreative.

I primi passi dell'Associazione

L'Associazione "Beato Giuseppe Toniolo" ha la sua sede nella prima stanza del Patronato Careni con l'apertura verso il cinema, fornita anche di bar. La sede è punto di riferimento per informazioni, per la consegna del

materiale necessario alle attività dell'Oratorio e luogo di incontro per coloro che desiderano stare volentieri insieme. Sarà compito dell'Associazione assicurare e coordinare il buon uso dei campi gioco esterni, della taverna con la sala accanto e della palestra (quando è a disposizione della parrocchia). L'Associazione potrà usufruire, se necessario, anche di altri locali della parrocchia in accordo con il Parroco. Dovrà preparare i regolamenti necessari per il buon funzionamento dell'Oratorio. Nel frattempo resteranno in vigore le attuali indicazioni per l'utilizzo delle strutture della parrocchia.

I tempi sono stretti; il 2 luglio terminerà il GRESt e quindi da tale data l'Associazione comincerà a lavorare con l'aiuto di quanti vorranno contribuire con il loro tempo, competenze e senso di responsabilità a tenere vive le strutture del Patronato Careni così da offrire ai giovani della Parrocchia sane alternative per passare il tempo libero.

Per realizzare l'obiettivo di fare tante iniziative a favore dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie c'è bisogno di molte risorse umane. Il motto del presidente Stefano è **"Quanti più siamo, tante più cose faremo"**. Chiunque desideri essere protagonista di questo progetto può annotarsi telefonicamente al 377/4779880, o mandare un e-mail, a associazione.b.g.toniolo@gmail.com, o contattare i membri del consiglio direttivo sopra elencati

Ci auguriamo che l'Associazione "Beato Giuseppe Toniolo" possa creare nella comunità e con la comunità, un luogo sicuro di aggregazione dove i valori umani e cristiani si uniscano per fare comunione e diffondere gioia.

Elena Buosi

La parrocchia in festa!

Il CPP ha organizzato una festa per esprimere riconoscenza a tutte le persone impegnate in parrocchia. La sera del 4 giugno, dopo una Messa celebrata da Mons. Silvio Padoin, la Nuova Associazione ha offerto un rinfresco nella "sala-bar". A cena, nella palestra, eravamo più di 180. Persone, sempre disponibili a qualsiasi servizio, hanno portato in tavola l'ottima pastasciutta e la favolosa porchetta preparate dagli Alpini. La serata si è conclusa con un entusiasmante gioco della tombola. Ci si augura che una serata così diventi tradizione per ringraziare il Signore e tutti gli operatori pastorali.

Giuseppe Gagliano



Laboratori teatrali 2010-11

Perché teatro?

Da ormai tre anni noi ragazzi di terza superiore partecipiamo ad un laboratorio teatrale nato dall'esperienza del Grest 2008. Don Alberto, all'inizio un po' perplesso, si è fidato di noi e Patrizia Lascale, regista del Grest, ha accettato di accompagnarci in quest'avventura. In molti ci chiedono se un laboratorio teatrale possa educare e noi abbiamo rimbalzato la domanda a Patrizia.

Patrizia, perché fare teatro?

Perché è un potente mezzo di comunicazione attraverso cui esprimere se stessi e crescere! Credo in questo mezzo perché permette di consolidare un gruppo, di analizzare sé stessi, di comprendere situazioni che nella vita difficilmente si affrontano.

Anche fare gruppo, quindi.

Sì, fare teatro, creare uno spettacolo tutti insieme, uniti verso quell'obiettivo finale che è la messa in scena, alimenta una forte energia di gruppo fatta di confronto, collaborazione, ascolto, gioco, coordinazione e comprensione e anche provocazioni che vengono dalla nostra fede.

Com'è nata questa tua passione educativa?

Posso dire di aver sempre avuto questa passione; molto mi ha aiutata l'esperienza di animata e poi di animatrice in parrocchia: grest, scouts, ACr ecc. Faccio l'attrice da 8 anni e da 5 trasmetto il teatro ai ragazzi e ai bimbi cercando di seguire tutti quei valori formativi in cui credo profondamente. Alla base di tutto il lavoro c'è il concetto di rispetto per la persona e l'esperienza di vita dell'altro, da cui scaturiscono conseguentemente tutte le altre parole chiave come fede, amicizia, famiglia, aiuto, amore, gruppo.

E di noi cosa dici?

Che siete in gamba! Sono certa che per voi il teatro sia davvero una esperienza di vita, la possibilità di confrontarvi, di sbloccare paure e timidezze, di relazionarsi con gli altri. Credo



che fare teatro sia un buon modo di comprendere i propri pregi e difetti, i limiti e le debolezze e perché no, quei lati nascosti del carattere che spesso bloccano gli adolescenti nel percorso di crescita.

Qualche progetto?

Presentare a breve il vostro spettacolo e un po' più avanti quello dei vostri amici di seconda superiore (don Alberto mi assilla sempre bonariamente con il suo motto: "opera cominciata, opera completata"); il prossimo anno sarebbe bello poter riprendere in mano il progetto di realizzare un laboratorio teatrale aperto a tutti, grandi e piccoli.

Grazie, Patrizia. Anche noi ci siamo trovati bene con te e speriamo di poter contare sempre sulla tua presenza.



ESTATE RAGAZZI E GIOVANI

"I Pirati di Tartatown"

Tutto è pronto per il Grest 2011: dal 13 giugno al 1 luglio i nostri ragazzi affronteranno un avventuroso viaggio alla scoperta di un magico tesoro! "I Pirati di Tartatown" è l'avventura per vivere insieme un'estate ricca di idee, giochi, laboratori e momenti di crescita a bordo di un veliero, l'Antigua, nella ricerca di quel tesoro che, nascosto in ognuno di noi, è urgente fare emergere in tutto il suo splendore.

Il Grest quest'anno propone tre fondamentali "rotte" educative:

- 1- la scoperta e la valorizzazione dei "talenti", sia personali che legati al proprio territorio.
- 2- La maturazione di attitudini pro-sociali, per un nuovo senso di responsabilità verso il bene comune.
- 3- L'attenzione alle situazioni di povertà e l'esercizio della solidarietà.

La vicenda si svolge ai nostri giorni. La città di Tartatown sta attraversando un periodo di grandissima crisi: la gente è demotivata e ognuno pensa sempre più solo a se stesso; accanto alla disoccupazione e alla povertà, si diffondono corruzione, litigiosità e violenza. Il clima generale contagia anche le nuove generazioni: i migliori progettano di partire; tutti gli altri pensano solo a come sbarcare il lunario. Proprio nel momento più nero, quando anche le ultime risorse sembrano esaurite ed il consiglio comunale si appresta a dichiarare bancarotta, il ritrovamento di un antico messaggio, lasciato dai pirati "padri fondatori" della città, riapre la speranza ed impegna i più ardimentosi giovani cittadini di Tartatown in un difficile viaggio per mare. Molte avventure aspettano l'improvvisata ciurma e i suoi altrettanto improvvisati ufficiali. Dopo ogni prova, non importa quanto brillantemente superata, nella ciurma si diffondono atteggiamenti di autostima, di apprezzamento del gruppo, di entusiasmo per la missione da compiere. Alla fine, il tesoro scoperto non consisterà in ricchezze monetarie, ma nella ritrovata fiducia in se stessi e nella nuova visione sociale dei ragazzi di Tartatown, unica risorsa davvero in grado di cambiare le sorti della propria terra.

L'Équipe del Grest



A Pecol fervono i preparativi

Impianti rinnovati, marciapiedi nuovi, mansarda ripavimentata... davvero il Comitato della casa alpina di Pecol si è dato da fare in questi ultimi mesi perché tutto sia pronto per l'estate 2011! Al termine del Grest, infatti, partiranno i campi scuola estivi che permetteranno ai nostri ragazzi, dalla IV elementare alla II superiore, di vivere una bella estate. I campi scuola quest'anno sono così suddivisi:

- 5 - 13 luglio: 1^a media**
- 13 - 21 luglio: 2^a media**
- 21 - 29 luglio: 5^a elementare**
- 29 luglio - 6 agosto: 4^a elem.**
- 6 - 14 agosto: 3^a media**
- 14 - 22 agosto: 1^a superiore**
- 22 -28 agosto: superiori**



Don Alberto e don Luca con gli animatori sono già al lavoro perché i nostri ragazzi possano davvero vivere un'esperienza educativa in un ambiente sano e cristiano. A loro, ai membri del Comitato e a tutti i benefattori che sostengono la casa alpina il grazie sincero di tutta la comunità.

AZIONE CATTOLICA AZIONE CATTOLICA

ACR... "c'è di più" con Gesù e tanti amici!

Se dovessimo riassumere in poche parole ciò che facciamo ogni sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 16.30 all'ACR diremmo che "semplicemente" IMPARIAMO a STARE INSIEME e a CRESCERE come PERSONE e come CRISTIANI.

Infatti, guardando un po' come si svolge un "sabato tipo" all'ACR, ci si accorge subito che tutto è all'insegna della relazione con Gesù e con gli altri, coinvolgendo ragazzi delle elementari e delle medie.

Iniziamo il nostro pomeriggio con un momento di PREGHIERA semplice ma allo stesso tempo sentito e profondo, che ci mette in relazione con Dio e con i fratelli.



La preghiera insieme.

Poi proseguiamo con l'ATTIVITÀ NEI GRUPPI in cui, divisi per fasce d'età, i ragazzi imparano ad esprimere le loro opinioni e a rispettare quelle altrui, seguendo il cammino formativo proposto appositamente per loro dall'ACR nazionale.

Come degna conclusione, un bel GIOCO è d'obbligo, e anche in questi momenti più "rilassanti" si capisce quanto sia bello, anche se a volte faticoso, divertirsi insieme agli altri nel rispetto,

nell'accoglienza e nella condivisione.

Ma non è ancora tutto: durante l'anno partecipiamo a delle feste a livello foraniale (FESTA DELLA PACE E FESTA DI CARNEVALE) e a livello diocesano (FESTA DEGLI INCONTRI) che ci mettono in contatto con altri ragazzi e giovani di paesi più o meno vicini, per vivere insieme la bellezza dell'essere Chiesa.

E la felice conferma l'abbiamo avuta domenica 22 maggio alla festa degli incontri diocesana svoltasi a Santa Lucia di Piave. In una bella giornata di lavoro di



La gioia della festa.



L'attività di gruppo.



La festa foraniale della PACE, Vidor.



Il gioco.

gruppo, giochi a stand e confronto, i ragazzi hanno potuto gustare un messaggio forte di impegno e di generosità verso tutti... "mi faccio in quattro per te".

E come sigillo finale, la S Messa presieduta dal vescovo Corrado, presenti tanti genitori e familiari dei ragazzi che così hanno dimostrato tutta la loro stima

AZIONE CATTOLICA AZIONE CATTOLICA

e fiducia nella proposta educativa dell'ACR, come ha anche sottolineato il nostro vescovo nel saluto finale.

Domenica 29 maggio infine, abbiamo vissuto insieme la conclusione dell'anno degli incontri ACR in parrocchia: animata la Messa delle 9 in Duomo, abbiamo raccolto fondi per Padre Giuseppe Lucchetta con la vendita delle torte e poi con tutte le famiglie degli acierriani abbiamo trascorso in amicizia una splendida giornata al parco del Soligo, degna conclusione di un anno davvero speciale!

Insomma, possiamo proprio dire che l'ACR è sicuramente una "palestra di vita" per vivere insieme grandi valori umani e cristiani per poi trasmettere e contagiare la gioia di avere incontrato Gesù Cristo!!



Festa degli incontri, 22 maggio, Santa Lucia.

Gli educatori ACR.
Pieve di Soligo, giugno 2011

W L'ACR

“Chiamati ad incontrarLo per essere Suoi testimoni”

Chi è per te l'educatore di Azione Cattolica? È colui che dedica un po' del suo tempo ai bambini e ragazzi della sua parrocchia, organizza per loro giochi ed attività e **cerca di farli crescere nella fede**. Educare non può, però, limitarsi a far rima con fare, ma deve andare a braccetto con amare. Ebbene sì, **educare è amare!** Lo hanno ben capito circa una trentina di giovani della forania del Quartier del Piave che si sono ritrovati, nei primi giorni dell'anno, presso la casa alpina di Pecol, per un week-end formativo, insieme a don Alberto e don Marco. Gli incontri hanno avuto come tema conduttore il vangelo dell'anno “*Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo*”. Si è riflettuto sul fatto che noi, in quanto discepoli di Cristo, siamo già sale e luce e, dal momento che Dio ci ha voluti così come siamo, dobbiamo far fruttare al meglio le nostre qualità e metterle, con amore, al servizio degli altri. Proprio per questa ragione dobbiamo essere luce per gli altri ma, **non si può essere luce se non si viene prima illuminati**. L'obiettivo che deve porsi un educatore che si dice cristiano è aiutare i più piccoli a trovare la loro strada verso Dio. Ecco, allora, che per un educatore di AC è indispensabile, ogni tanto, fare una sosta per crescere spiritualmente e rafforzare il rapporto di fede con Gesù. Lo sbaglio più grande che uno potrebbe fare è dire “*educo perché sono già educato*” perché **essere testimoni nasce dall'incontro con Cristo e dal segno che Lui ha lasciato nella nostra vita**. Per questo motivo **non possiamo mai sentirci arrivati**, ma dobbiamo continuare a cercarLo, con umiltà e perseveranza, nella vita di tutti i giorni.

Jessica



Notizie dal Collegio Balbi

“Fregole” del DON

Nel Collegio, durante l'anno scolastico, si svolgono tante attività educative... e anche divertenti!



Non poteva mancare le mitica gita dei ragazzi delle medie. Quest'anno le prime medie sono andate a Rovereto per visitare una mostra sui macchiaioli; le seconde hanno visitato la bellissima città di Ferrara e le terze medie hanno passato tre simpatici giorni a Firenze.



Ogni anno, prima di Pasqua, il Direttore celebra la S. Messa in Duomo per tutta la scuola. Il Martedì santo di quest'anno però c'è stata una novità: invece della tradizionale Messa, abbiamo partecipato ad una Veglia di preghiera dal titolo “C'è un tempo x...”.



Durante la Veglia, don Egidio e don Luca sono passati a fare un timbro sulla mano



di ognuno, con disegnato un asterisco. Abbiamo scoperto che la croce assomiglia ad una +, e se viene sovrapposta alla x diventa un asterisco. Questo simbolo ci ricorda che con la preghiera noi dedichiamo tempo a Gesù. Durante la predica è successo qualcosa che non ci saremmo mai aspettati: don Luca ha fatto spegnere tutte le luci in Chiesa e, dalle candele dell'altare, ha fatto accendere agli insegnanti una candelina. Ci ha detto che la luce di Gesù è il Suo amore e sono anche i gesti buoni che noi facciamo; gli insegnanti e i genitori ci aiutano a fare luce con le nostre buone azioni e ad essere cristiani luminosi e gioiosi. Poi i maestri sono passati ad accendere la stellina che ciascuno aveva in mano e la Chiesa si è illuminata di luci scintillanti.



Il momento più affascinante è stato quando ci siamo messi tutti in ginocchio, la Chiesa e l'altare si sono illuminati perché don Egidio ha esposto l'Eucaristia, cioè il Corpo di Gesù che è la luce del mondo; siamo stati tutti per qualche mi-



Notizie dal Collegio Balbi



nuto in assoluto silenzio e abbiamo ringraziato il Signore. Qualche ragazzo, con grande sorpresa, ha detto al don: *"Ma pregare è una cosa bella!!!"*.

Nel cortile del Collegio si è svolto il **torneo di calcio e pallavolo** organizzato dal prof. di educazione fisica per le classi medie.

Il tifo era da stadio; alla fine a calcio ha vinto la 1^a B e a pallavolo la 2^a A. A calcio hanno giocato anche gli insegnanti contro la squadra campione: non c'è stata partita, hanno vinto i professori 3-1.



Mercoledì 1 giugno nel teatro Careni i bambini delle classi 3^a, 4^a e 5^a elementare hanno

presentato ai genitori la **recita** dal titolo "Il flauto Magico" sulla base di una famosa opera musicale di Mozart. Aiutati dagli insegnanti, i bambini hanno recitato, cantato, ballato e suonato con il flauto dolce e qualcuno anche con il flauto traverso: proprio uno spettacolo!



Domenica 29 maggio, in Duomo, ha ricevuto il Battesimo Anita, una nostra alunna di 1^o media. È stato un momento emozionante e molto partecipato:

erano presenti i genitori, diversi compagni e insegnanti, un bel gruppo di Scout di Follina (perché Anita è Scout), l'ACR e tanta gente. Il martedì precedente, don Luca ha celebrato il rito di accoglienza di Anita (la prima parte del Battesimo) nel cortile del Collegio, con tutta la scuola al gran completo; abbiamo cantato e pregato con gioia per un evento così bello e speciale.



I ragazzi delle medie si sono anche cimentati in una gara di orientamento per i

boschi di Barbisano. A coppie, muniti della mappa della zona, dovevano trovare le lanterne arancioni nel minor tempo possibile.



SCUOLA MATERNA

UN ANNO PIENO DI AVVENTURE!!

I nostri 136 bambini concluderanno tra poco l'avventura cominciata a settembre. Com'è passato veloce quest'anno e quante esperienze ricche e intense abbiamo vissuto!!

Queste immagini documentano solo alcuni dei momenti del percorso fatto:

Il 17 marzo abbiamo festeggiato la festa dell'unità d'Italia realizzando un piccolo tricolore da portare a casa.



Il 29 marzo, durante la Quaresima, abbiamo visitato un uliveto in località Collalto di Susegana, per ricordare la preghiera di Gesù nell'Orto degli Ulivi.



Il 12 maggio e il 24 maggio il gruppo dei grandi ha vissuto due dei grandi momenti a lui dedicati: la festa con i grandi delle altre scuole appartenenti alla FISM di zona tenutasi a Mosnigo e la visita alla primaria del "Contà" (il 27 maggio abbiamo visitato anche gli amici della primaria del Collegio "Balbi").



E questo è solo un assaggio, senza contare il nostro lungo e appassionante viaggio in compagnia del pappagallo Lulù alla scoperta delle isole dei 5 sensi: dopo il tatto, infatti, abbiamo esplorato l'isola della vista, dell'udito, del gusto e dell'olfatto.

Ci siamo lasciati tutti coinvolgere da questa avventura (compresa la comunità delle Suore) che ha consentito di manifestare talenti conosciuti e sconosciuti, di bambini e di adulti.

Grazie ai bambini per l'entusiasmo, la curiosità nello scoprire cose nuove, l'impegno per "imparare ad

imparare"; grazie alle insegnanti per la professionalità e l'energia messe a disposizione; grazie alle famiglie che, affidandoci i loro piccoli e collaborando attivamente con noi, hanno ancora una volta dimostrato la fiducia e l'affetto per questa scuola che è patrimonio di tutti.

Un "in bocca al lupo" ai bambini grandi per l'avventura della scuola primaria e un "arrivederci" a settembre ai piccoli e ai medi!!

Buone vacanze!!

Cristina Dal Col

Finestra sul mondo

"AMICI DEL NAZARENO"

È un movimento laicale sorto accanto ai nostri "Fratelli del Nazareno". È nato così. I fratelli avevano cominciato ad occuparsi dei più poveri della regione dove abitavano e alcuni amici, che condividevano con loro i gruppi di preghiera o di apostolato, hanno chiesto di poter aderire a questa loro attenzione per i più poveri e a mettersi a servizio. Avuto il permesso dal vescovo è nata la famiglia laicale: **"Amici del Nazareno"**. Il loro compito è quello di avere gli occhi e il cuore attenti alle persone bisognose che abitano presso le loro case e di stabilire un rapporto di amicizia e di servizio con gli ultimi della società. Questo movimento si è sviluppato prima in una parrocchia, e poi di tante altre parrocchie della diocesi.

La spiritualità è quella di Nazaret. Desiderano cioè riprendere oggi lo spirito della vita di Gesù, Maria e Giuseppe a Nazaret. Essere, in famiglia prima di tutto e poi nel vicinato, a servizio dei più poveri. Vivere da fratelli con loro. Vivere in semplicità evangelica senza lasciarsi prendere dal desiderio di avere, di accumulare, di essere superiori agli altri ... Fanno adorazione il venerdì alle 3 del pomeriggio in ricordo della morte di Gesù sulla croce. Recitano il Rosario dello Spirito Santo e quello di Maria. Hanno dei ritiri periodici. Si incontrano a livello diocesano con gli altri responsabili ogni tre mesi.

Il movimento si è esteso dalle colline anche nelle scuole superiori. Gli studenti hanno preso a cuore questa attenzione verso i meno fortunati, gli ammalati che si trovano in mezzo a loro e cercano di fare di tutto per aiutarli. Anche all'esterno della scuola scoprono i più poveri e si organizzano per aiutarli. In una scuola per esempio hanno interessato il direttore il

quali ha messo tutti gli studenti a fabbricare i mattoni per costruire una casetta per una povera vedova che abitava presso la scuola. Non so come questo movimento abbia preso tanto vigore. Spero che venga dallo Spirito Santo e che confermi così la fondazione dei "Fratelli del Nazareno".

QUALCHE NOTIZIA PERSONALE

Ho fatto un buon viaggio di ritorno in Ruanda. Non avevo con me un grosso bagaglio. La ripresa del clima e dell'altitudine non mi è pesata per niente, anche se ero stato assente un anno (meno 2 giorni). Ho ripreso quasi subito il lavoro "operaio" perché alcune suore avevano bisogno di riparare i tubi dell'acqua della loro scuola che conta 800 studentesse, e l'acqua per loro è molto importante. Ho lavorato assieme a due dei miei fratelli e abbiamo fatto un buon lavoro. La scuola è vecchia e anche le tubazioni non sono giovani, bisogna quindi andare adagio e con attenzione. Alcune cisterne poi non tengono l'acqua e bisognerà trovare una soluzione per deviare le tubazioni che la fanno entrare.

Ho ripreso anche le riparazioni dei computer e il lavoro non manca. I fratelli continuano a fare gli imbianchini. Sono diventati degli specialisti e li chiamano a fare dei lavori importanti. Così non ci manca il "pane" sulla tavola, che qui da noi sono le "patate".

Ringrazio il Signore, li ho trovati tutti abbastanza bene. Certo, la mia assenza si è fatta un po' sentire. In questi giorni facciamo i nostri esercizi spirituali e spero che lo Spirito Santo raddrizzi se c'è stato qualche sbandamento. Conto sempre sulle vostre preghiere.

Padre Giuseppe Lucchetta



Relazione economica 2010

GESTIONE PARROCCHIA	ENTRATE	USCITE
Offerte in Duomo	57.403,22	
Offerte nelle chiese succursali	2.400,84	
Offerte per le necessità parrocchiali	8.203,48	
Offerte per certi votivi	23.713,72	
In occasione di funerali e offerte dalle famiglie dei defunti	32.462,62	
In occasione dei sacramenti	8.765,00	
Dalla benedizione famiglie	5.577,19	
Rimborsi /aiuti da enti e privati	7.885,28	
Messe pro "animabus"	648,36	648,36
Per il periodico "La Nostra Pieve"	5.684,46	6.184,46
Per la formazione, catechismi, materiale didattico	1.876,20	4.967,95
Interessi mutui - gestione conti bancari	326,50	9.915,78
Da impianto fotovoltaico (rimborso produzione energia elettrica)	13.350,09	
Utenze: luce, gas, telefono, acqua, rifiuti delle strutture parrocchiali (escluso patronato)		25.594,03
All'asilo da quanto offerto in occasione dei funerali per intenzioni dei familiari		5.320,00
Spese di culto		7.006,20
Acquisto cere		10.943,20
Spese Ufficio parrocchiale - materiale di stampa, carta ecc.		5.890,00
Riparazioni, manutenzioni ordinarie		5.353,60
Compensi a personale per servizio		29.963,80
Assicurazioni		13.540,72
Spese per manifestazioni e ricorrenze		2.690,99
Pellegrinaggi e segni di riconoscenza		3.500,00
Imposte e tassazioni varie		4.108,68
Gestione e manutenzione pulmino		2.199,16
Totale	168.296,96	137.826,93

GESTIONE PATRONATO	ENTRATE	USCITE
Da attività patronato, Grest e contributi	9.979,65	
Locazione struttura	25.596,46	
Rimborsi spese per utilizzo strutture	575,00	
Attività ricreative ordinarie e Grest		9.348,38
Luce, acqua, riscaldamento		3.721,09
Manutenzione ordinaria, pulizie		5.102,71
Totale	36.151,11	18.172,18

Carità in parrocchia e nel mondo	€
Per il Centro aiuto alla vita - Casa Famiglia (Vittorio V.)	1.619,94
Solidarietà per terremotati Haiti	4.572,09
Solidarietà diocesana per famiglie in difficoltà	799,26
Giornata missionaria mondiale	1.050,00
Per missioni e missionari	4.240,00
Offerte "Un pane per Amor di Dio" (alla caritas diocesana)	3.255,41
Per la "Carità del Papa"	575,12
Per la chiesa diocesana	600,00
Giornata del Seminario	1.953,47
Varie imperate	540,00
Offerte ad associazioni ed enti benefici	2.731,00
Raccolti e distribuiti dalla Caritas parrocchiale	9.289,75
Raccolti e distribuiti dalla S. Vincenzo	9.190,00
Per adozioni a distanza - Burundi	7.200,00
Totale	47.616,04

GESTIONE CASA ALPINA	ENTRATE	USCITE
Quote soggiorno turni parrocchiali	36.151,39	
Rimborso per utilizzo casa da terzi	6.802,00	
Pranzi visitatori e soggiorni extra	724,91	
Vitto		12.852,66
Trasporti, pullman ecc.		3.300,00
Riscaldamento, luce, gas, telefono		2.262,90
Imposte e assicurazioni		952,12
Interessi mutuo		1.635,24
Manutenzione ordinaria, attrezzature ecc.		5.877,37
Totale	43.678,30	26.880,29

TAVOLA RIASSUNTIVA Gestione ORDINARIA	ENTRATE	USCITE
Parrocchia	168.296,96	137.826,93
Patronato - attività ricreative	36.151,11	18.172,18
Casa Alpina	43.678,30	26.880,29
Totale	248.126,37	182.879,40

TAVOLA RIASSUNTIVA Gestione STRAORDINARIA	ENTRATE	USCITE
Ricreativo - Palestra		
Lavori ristrutturazione		31.830,00
"Casa della Famiglia" - S. Vincenzo		
Lavori ristrutturazione		78.157,36
Casa Alpina		
Contributi e donazioni	2.000,00	
Saldo lavori salone - arredi		59.345,24
Duomo		
Donazioni	50.459,00	
Contributo Regione lavori S. M. Maddalena (2007)	42.000,00	
Lavori ristrutturazione		8.399,94
Canonica		
Donazioni e rimborso danni (assicurazione)	12.000,00	
Lavori ristrutturazione		11.200,00
Totale	106.459,00	188.932,54

Totale complessivo	354.585,37	371.811,94
Disavanzo	-17.226,57	

Il disavanzo di bilancio è stato coperto dall'avanzo degli anni precedenti e dal mutuo rinegoziato nel 2010



a cura di Danilo Toffolon

LAVORI ESEGUITI

Gli impianti fotovoltaici, visibili solo dal campanile, posti sui tetti del Patronato, della Palestra e ora anche del Cinema Careni. Ai 90 Kw dei primi due impianti, ormai in funzione da quasi due anni, sono stati aggiunti ora altri 40 Kw. Con quest'ultimo impianto abbiamo ulteriormente diminuito i costi energetici della Parrocchia. Il mutuo acceso per questa nuova realizzazione comprende anche il costo sostenuto per sanare il tetto della canonica, disastro dai temporali dello scorso settembre, e verrà pagato con gli incentivi previsti dalla legge.



È stato realizzato un posto di ristoro all'interno del Patronato per venire incontro alle esigenze di accoglienza delle persone che per diversi motivi lo frequentano. Tale punto servirà inoltre come luogo di accoglienza del neonato Oratorio.

Sono in via di ultimazione i lavori per l'adeguamento alle norme di sicurezza della struttura del Patronato Careni che sotto la spinta delle numerose attività in-

traprese è ora utilizzato più intensamente e compiutamente. È doveroso ringraziare Don Alberto che con passione e dedizione ne ha curato anche i particolari.



Così era il tetto devastato dal temporale e dallo scorrimento delle tegole. Ora è stato curato l'isolamento e tutte le tegole sono fissate da ganci.

Cantieri aperti

Stiamo attendendo l'autorizzazione della Soprintendenza delle Belle Arti per riporre al suo posto il Rosone della facciata principale del Duomo ora restaurato con l'offerta della famiglia D'Agostin in memoria del loro caro Raffaele. Contemporaneamente verranno messi i nuovi vetri colorati anche nelle due bifore ac-

canto al Rosone, dono di Nino Sforza, in memoria della moglie Clorinda.

Anche la chiesa di San Martino avrà ben presto i nuovi serramenti e il risanamento dei muri esterni, ad opera della ditta Lorenzon Costruzioni e con la sponsorizzazione della famiglia Sammartini.

Pasquale Cacciatore

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Battesimo



26 dicembre 2010

46. Fechet Elena, di Gabriel e Lungu Tatiana

23 gennaio 2011

1. Traina Mauro, di Alessandro e De Luca Claudia

6 febbraio

2. Mura Maddalena, di Marco e Miotto Marinella

3. Zulian Gioele, di Roberto e Zambon Marika

23 aprile

4. Cason Riccardo, di Remo e Campardo Tatiana



25 aprile

5. Lucchetta Samuele, Emilio, Lino,
di Livio e Lucchetta Maria Cristina

6. Masutti Marco,
di Luciano e Giribuola Sabina

7. Volpicelli Margherita,
di Riccardo e Zanini Silvia

8. Lucchetta Chiara,
di Luigi e Bertazzon Benedetta

9. Grando Gaia,
di Luca e Casagrande Fiorenza

5 giugno

10. Sfoggia Camilla,
di Fabio e Sartor Francesca

11. Bueno Penelope,
di Alexander e Bortolotto Chiara

12. Filippi Nicolas,
di Omar e Lorenzon Silvia

13. Lorenzon Matteo,
di Loris e Spadetto Gianna

14. Lorenzon Vanessa,
di Marco e Reale Licya

15. Battilana Edoardo,
di Tiziano e Lucchetta Patrizia

16. De Mar Enea,
di Giorgio e Antoniazzi Emanuela

17. Tosin Nicolò,
di Riccardo e Mazzero Viviana

18. Franceschet Benedetta,
di Tiziano e Trinca Genny

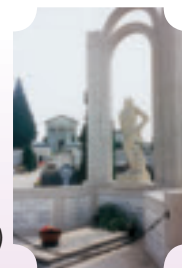


Sposi nel Signore

1. Lorenzon Lorenzo con Fascendini Luisa (28 maggio)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Tornati alla casa del Padre



Anno 2010

- 54. Ligonto Rina, di anni 88 (20 dicembre)
- 55. Biz Vito, di anni 97 (20 dicembre)
- 56. Furlan Antonia, di anni 84 (26 dicembre)
- 57. Zanardo Italo, di anni 74

Anno 2011

- 1. Favero Virginia, di anni 82 (4 gennaio)
- 2. Mura Gino, di anni 87 (5 gennaio)
- 3. Dalla Pace Lucia, di anni 89 (18 gennaio)
- 4. Doimo Pier Giorgio, di anni 66 (20 gennaio)
- 5. Bottega Albino, di anni 85 (22 gennaio)
- 6. Pivetta Ugo, di anni 83 (23 gennaio)
- 7. Dorigo Nadia, di anni 68 (28 gennaio)
- 8. Bertazzon Ilario, di anni 86 (28 gennaio)
- 9. Teo Rosa, di anni 90 (1 febbraio)
- 10. Breda Ferruccio, di anni 72 (6 febbraio)
- 11. Bellé Timoteo, di anni 93 (19 febbraio)
- 12. Piovesan Angelo, di anni 78 (2 marzo)
- 13. Riccamboni Eleonora, di anni 85 (11 marzo)
- 14. Ferrero Carla, di anni 83 (11 marzo)
- 15. Lorenzon Mario, di anni 84 (16 marzo)
- 16. Bedin Luigia, di anni 89 (19 marzo)
- 17. Furlan mons. Pietro Luigi, di anni 84 (27 marzo)
- 18. Padoin Antonio, di anni 82 (2 aprile)
- 19. Dorigo Clara, di anni 80 (5 aprile)
- 20. Fabbri Andrea, di anni 95 (25 aprile)
- 21. Furlan Antonio Sigismondo, di anni 77 (28 aprile)
- 22. Premaor Stella, di anni 80 (2 maggio)
- 23. Donadel Elvira, di anni 97 (6 maggio)
- 24. Mori Antonio, di anni 89 (8 maggio)
- 25. Lorenzon Eufemia, (10 maggio)
- 26. Merotto Adelina, di anni 74 (20 maggio)
- 27. Furlan mons. Guglielmo, di anni 96 (21 maggio)

Uomo benemerito ed esemplare

Con la scomparsa di Timoteo Bellé, se ne va uno dei figli migliori della nostra Pieve, un personaggio benemerito ed esemplare, che ha dato alla comunità civile, alla scuola e alla parrocchia un contributo prezioso e straordinario. Nella sua lunga vita non si è mai risparmiato, donando il meglio di sé alla famiglia, ai concittadini e alla cultura. Uomo di grande fede e di profonde convinzioni cristiane e sociali.

Laureato in giurisprudenza preferì dedicarsi all'insegnamento nella scuola elementare. Qui educò generazioni di ragazzi con grande capacità, disponibilità, passione.

È ricordato per il suo servizio ultradecennale al Comune di Pieve di Soligo: Assessore per 8 anni, Vicesindaco con delega di firma per 4 anni. In queste sue funzioni ha brillato per trasparenza, impegno, competenza e saggezza.

È stato membro del Consiglio Pastorale, membro della Corale, catechista, socio dell'Azione Cattolica, consigliere dell'Associazione "Amici di don Mario Gerlin", membro dell'Associazione Combattenti e Reduci, segretario della Mutua Comunale e dei Coltivatori diretti. Negli anni '80 aveva fondato con altri il Centro Ricreativo Anziani di Pieve di Soligo, di cui è stato presidente per 22 anni. Ha collaborato all'avvio delle attività dell'Università Adulti e Anziani e per 10 anni Consigliere della stessa.

Per i suoi meriti culturali e sociali e per il suo lungo servizio nel volontariato Pievigino, aveva ricevuto il premio Civiltas della Dama Castellana e della Città di Conegliano.

Siamo riconoscenti a Dio per averci dato un uomo come Timoteo Bellé. La sua memoria resti in benedizione per i familiari e tutti noi.



Piero Furlan

Date da ricordare

BATTESIMI

Domenica 17 luglio ore 10.30

Rito di Accoglienza
domenica 3 luglio ore 16.00
Catechesi in Casa della Famiglia,
giovedì 7 luglio, ore 20.30

Domenica 25 settembre ore 10.30

Rito di Accoglienza,
domenica 11 settembre ore 16.00
Catechesi in Casa della Famiglia,
giovedì 15 settembre, ore 20.30

Domenica 30 ottobre, ore 10.30

Rito di Accoglienza,
domenica 16 ottobre ore 15.00
Catechesi in Casa della Famiglia,
giovedì 21 settembre, ore 20.30

Festa dell'Immacolata 8 dicembre ore 10.30

Rito di Accoglienza, domenica 27 novembre 15.00
Catechesi in Casa della Famiglia,
venerdì 2 dicembre, ore 20.30

FESTA PATRONALE

S. MARIA MADDALENA

Domenica 17 luglio

S. Maria Maddalena è venerata in Duomo.

Giovedì 22 luglio, ore 20.00

Processione dal Duomo alla chiesa
della Maddalena con la statua della Santa,
dove, alle 20.20, sarà celebrata
la Messa solenne.

FESTA DI DEDICAZIONE DEL DUOMO

Domenica 15 agosto, Assunzione della B.V. Maria.

Ore 10.30, Messa solenne.

FESTA DELLA FAMIGLIA

(Giubilei e Lustri di Matrimonio)

Domenica 23 ottobre, ore 10.30

Un grazie a tutte le persone
che generosamente contribuiscono a sostenere le spese del bollettino.
Grazie anche alle seguenti Ditte per le loro offerte.



Editore: don GIUSEPPE NADAL
Direttore responsabile: Federico Citron
Iscritto al Registro di Stampa del Tribunale di Treviso n° 1170 del 5/08/2002
Stampa: GRAFICHE BERNARDI s.r.l. - Pieve di Soligo (TV)

In Redazione:
don Giuseppe Nadal
M. Teresa Campagnoli
Antonia Ricoldo
Giuseppe Gagliano e Raoul Bernardi
per le fotografie
e con la collaborazione di Rita Tonel